

Mobilità in montagna | La decisione

Provincia pronta ad aprire i passi Gli operatori: ci hanno ascoltato

Incontro dell'assessore Failoni con albergatori e istituzioni fassane

La vicenda

● Nel 2017 la Provincia aveva avviato una sperimentazione sul passo Sella, chiudendolo per un giorno settimanale

● Nel 2018 si è passati agli accessi contingentati con passi chiusi in luglio e agosto dalle 9 alle 16 dal lunedì al venerdì

● Otto albergatori hanno fatto ricorso al Tar contro il provvedimento del precedente esecutivo

● Ora l'assessore del centrodestra Roberto Failoni ha deciso di riaprire «il fascicolo», dando ascolto alle istanze del territorio

● Nella riunione di ieri è emersa la contrarietà delle istituzioni fassane e degli operatori economici alle sperimentazioni, che disorientavano i turisti

● Failoni, pur rimandando la decisione alla giunta di venerdì, pare orientato a riaprire i passi per il 2019. Aprirà poi un confronto con Veneto e Alto Adige per decidere il da farsi in futuro

● Reinhold Messner intanto critica il passo indietro dell'esecutivo trentino: «Il turista — dice — vuole silenzio e tranquillità»

TRENTO Un incontro molto positivo. Così lo hanno definito numerosi operatori che ieri hanno presentato le loro istanze all'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni. Sul tavolo il «no» di istituzioni e albergatori fassani alla chiusura dei passi dolomiti, in particolare il passo Sella, scelto per la sperimentazione di chiusura al traffico per una giornata a settimana nel 2017 e per gli accessi ridotti nel 2018 (chiusura dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 in luglio e agosto). Un no che l'assessore pare aver fatto suo, e a quanto emerge dall'incontro, nella seduta di giunta di venerdì porterà la decisione di riaprire i passi.

Ufficialmente non si sbilan-

cia: «Siamo venuti qui — ha detto Failoni — perché siamo convinti che il territorio debba decidere sul proprio futuro. La cura dell'ambiente è fondamentale per il Trentino, ma l'obiettivo di diminuire le auto che attraversano le nostre montagne non può andare a discapito del lavoro degli operatori economici che rendono viva la montagna. Ci vuole equilibrio - ha detto l'assessore e decisioni condivise e non

Gli operatori
Politici e attori economici hanno detto no alle sperimentazioni del passato



Riunione Failoni ieri in Val di Fassa

imposte. La posizione emersa da questo incontro — ha sottolineato Failoni — mi sembra decisamente contraria alle limitazioni, per lo meno alle modalità con cui si è proceduto negli ultimi anni. Ne parlerò venerdì in giunta e prenderemo una decisione».

Che la riapertura per il 2019

sia una quasi certezza, salvo imprevisti tecnici dell'ultimo minuto, lo confermano anche i presenti alla riunione. Celestino Lasagna, assessore alla mobilità del Comune general de Fascia nonché presidente Asat Centro Fassa, è soddisfatto: «È stato un bellissimo incontro, per il 2019 ci sarà la riapertura pare, con traffico controllato per velocità. Sarà mantenuto il servizio di autobus degli anni passati. Mentre per il futuro l'assessore si confronterà anche con Veneto e Alto Adige». Da tutti gli operatori è emersa la convinzione che sia necessario porre fine alle sperimentazioni degli ultimi due anni, sulle quali è stato espresso un giudizio sostanzialmente negativo, sperimentazioni



L'assessore
Venerdì decideremo in giunta
Presto un incontro con Alto Adige e Veneto per i prossimi anni

che rischiano di disorientare i turisti. Gli operatori hanno chiesto una soluzione più strutturata, tenendo conto che i problemi principali della viabilità non riguardano i Passi, ma le strade della Val di Fassa.

«Per il futuro — ammette infatti Failoni — dovremo confrontarci, in brevissimo tempo, con il Veneto e con l'Alto Adige. Ora è urgente decidere il da farsi per la prossima estate per poi arrivare ad una soluzione definitiva».

Tra le ipotesi emerse nell'incontro, cui hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Apt e la Procuradora, Elena Testor, anche quella di offrire ai turisti una sorta di «vignetta», ovvero un pedaggio per l'accesso ai Passi, i cui proventi possano essere utilizzati per migliorare la viabilità e potenziare il trasporto pubblico. All'incontro non è andato il sindaco di Canazei, Silvano Parmesani: «Non faccio polemica, ma prima sarebbe stato utile un incontro tra assessore, commissione e giunta del Comune».

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Annalia Dongilli**

TRENTO «Le Dolomiti sono il nostro capitale e dobbiamo tutelarle, anche in vista del futuro: tornare indietro e riaprire i passi non è una scelta intelligente». Reinhold Messner, il re degli Ottomila, era stato fra i primi sostenitori della necessità di chiudere o meglio limitare il traffico sui passi dolomiti. Ora però il Trentino pare voler tornare indietro trovando sponda nell'esecutivo regionale veneto, che non ha mai sposato la linea delle chiusure. «Un errore» li bacchetta Messner, che pure ammette tutti i limiti del provvedimento che ha riguardato il passo Sella e rilancia: «La misura va estesa a tutti i passi dolomiti principali».

Reinhold Messner, la giunta eletta a ottobre sta pensando di fare marcia indietro sulla circolazione in quota dei veicoli, andando a riaprire i passi dolomiti. Che ne pensa?

«Quello che è stato fatto nei mesi scorsi è stato un test, non caratterizzato da successo. È stato un esperimento, un tentativo realizzato forse nel modo non giusto, ma tornare indietro, riaprire i passi e ripristinare la situazione precedente non è intelligente. Sulle Dolomiti serve meno aggressività».

Lei dice che non ha funzionato. Cosa non andava?

«Il problema è di logistica ed è un problema generale: è stato chiuso un solo passo, mentre questa misura andrebbe estesa a tutti i principali passi dolomiti».

A quali passi si riferisce?

«I passi minori possono anche rimanere aperti, ma i passi principali come, oltre il Sella, il Gardena, il passo Falzarego e il Pordoi hanno bi-



Critico
Reinhold Messner si è speso perché venisse contingentato il traffico sui passi. Qui a sinistra il re degli Ottomila al Sella durante una giornata organizzata a sostegno della chiusura del passo. Messner ammette i limiti di quel provvedimento: «Servono bus navetta e funivie per permettere ai turisti di spostarsi. Chiudere un solo passo non ha senso»

Auto in quota, Messner duro «Il turista cerca silenzio tornare indietro è sbagliato»

Il re degli Ottomila: puntiamo su bus navetta e funivie

sogno di limitazioni. Ci sono alcune giornate in estate che, arrivando a questi passi, si è circondati da una quantità tale di automobili e motociclette che non si vedono più nemmeno le montagne».

Al di là dell'estensione della misura a altri passi cosa è

andato storto nell'accesso limitato sperimentato in luglio e agosto sul Sella?

«Il problema è completamente di natura logistica: se vogliamo portare avanti il progetto delle Dolomiti come patrimonio dell'Unesco è necessario limitare il traffico

in quota. Per fare questo serve però un progetto, che convinca il turista a lasciare auto e moto da qualche parte per muoversi con altri mezzi. Serve dunque puntare sulla mobilità alternativa: penso all'organizzazione efficiente di bus navetta ma anche all'utilizzo delle funivie».

In che senso?

«Bisogna parlare con coloro che gestiscono gli impianti di risalita, abbiamo un sistema eccezionale di funivie: è opportuno che queste funivie vengano aperte anche d'estate per consentire ai turisti di muoversi senza usare auto e moto. La chiusura, o meglio la regolamentazione degli accessi ai passi, è una soluzione per dare tran-

quillità, silenzio e lentezza alle Dolomiti: tutti aspetti che contribuiscono alla bellezza delle montagne stesse. È il nostro capitale e lo dobbiamo preservare».

Gli albergatori sostengono che queste chiusure si traducono in una perdita di turisti e di guadagni e hanno fatto ricorso al Tar.

«Gli albergatori sono necessari, fanno il loro lavoro e va bene. Ma su questo non hanno capito niente e non hanno la vista lunga, pensano solo al momento contingente. Non si rendono conto che la gente scappa dalle città proprio per evitare il traffico. Devono capire che serve un compromesso per dare alle Dolomiti quella tranquillità e quella lentezza che le persone cercano in loro. Io credo che anche i politici, dal Trento a Bolzano al Veneto, debbano sedersi intorno a un tavolo e trovare una soluzione che consideri questi aspetti. Che poi, pensiamoci un attimo, il turista non rende quando va in auto, produce solo inquinamento. E quando cammina, quando si ferma nei rifugi per mangiare e ristorarsi, quando si sposta con le funivie che rende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

